





Alle mie muse.  
Alle mie maestre.



SCINTILLE



Andrea Fabiani

**Volevo solo non scrivere  
poesie d'amore**

EDIZIONI LA GRU

© 2016 Andrea Fabiani

© 2016 Edizioni La Gru  
Tutti i diritti riservati

Edizioni La Gru  
via Campo Soriano, 9  
04010 - Sonnino (LT)

**[www.edizionilagru.com](http://www.edizionilagru.com)**

Prima edizione in *Scintille* maggio 2016  
ISBN: 978-88-99291-28-0

Progetto di copertina: © Omnibus



VOLEVO SOLO NON SCRIVERE  
POESIE D'AMORE

ANDREA FABIANI



## POIS

E sul mio cuore  
che ti ho fatto tenere  
in mano  
hai spento sigarette,  
perché dicevi  
di provare da sempre  
un amore sincero  
per le cose  
a pois.

## LA FABBRICA DELLE NUVOLE

Che brutto essere morti  
e non starsene sotto terra  
ma doversi svegliare ogni mattina  
uscir di casa  
fare colazione al bar Gino,  
le brioches dall'intenso sapore  
di plastica,  
i cappuccini bollenti.  
A me da morto sarebbe piaciuto  
non fare niente  
una bara comoda  
di legno buono, resistente  
all'umidità e una lapide  
di lucido marmo  
con l'epigrafe: *qui giace  
in pace*  
*Andrea Fabiani*. Invece  
quando è capitato che sono morto  
sono andato nel paese dei morti  
- non c'è l'inferno, non c'è il paradiso.  
Il purgatorio nemmeno -  
c'è questo paese dei morti  
che è un capannone senza confini  
dentro ci lavorano i morti  
tutti  
i morti del mondo  
alla catena di montaggio

delle nuvole.  
Sì, le fanno i morti, le nuvole  
quella storia del ciclo dell'acqua  
è falsa  
è un depistaggio, un complotto.  
Dopo il trapasso mi son presentato  
all'ufficio all'ingresso, San Pietro  
nella destra reggeva  
il mio curriculum vitae.  
Mi ha detto: è un brutto momento.  
La crisi, mi ha detto,  
le congiunture economiche  
internazionali.  
Dobbiamo delocalizzare, mi ha detto San Pietro,  
ma leggo che lei è disponibile  
a trasferimenti e viaggi all'estero.  
Sorrìdeva, San Pietro, d'un sorriso sospetto.  
Così son tornato nell'aldilà  
sono morto, sì, ma ogni giorno  
mi sveglio alle cinque  
mi trucco da vivo,  
prendo l'autobus alle sei e un quarto  
poi cambio e ne prendo un altro  
poi un altro.  
Raggiungo una base segreta  
in un bunker segreto  
nel profondo d'una montagna,  
segreta, io  
e altri morti come me  
fabbrichiamo le nuvole.  
Cominciamo alle otto.  
Facciamo turni da dieci ore.  
Senza la pausa pranzo, tanto siamo morti.

Senza il tempo di una sigaretta, tanto siam morti.  
Non veniamo pagati, tanto siam morti.  
La sera torniamo a casa  
stanchi morti.  
Il giorno dopo da capo.  
Quando da vivo  
vedevo le nuvole,  
pensavo pensieri  
d'indipendenza, provavo  
un senso profondo di libertà.  
Non immaginavo per niente  
quanta morte  
e quanta sofferenza  
ci fossero  
dietro.

## IO SCRIVO POESIE PER LE DONNE

Io scrivo poesie per le donne  
se siete uomini  
mi dispiace.  
Io quando m'innamoro  
sono felice e scrivo  
poesie d'amore per la mia donna.  
Alla prima  
lei sospira, sognante  
mi si concede con la passione  
che le arrossa le guance  
alla seconda anche  
alla terza mi dice: bella  
alla quarta: hai scritto di meglio  
alla quinta: ti sei dimenticato  
di portare fuori la spazzatura  
di nuovo.

Quando poi mi lasciano  
sono triste e scrivo  
poesie malinconiche composte  
contorcendomi nel dolore  
estraendo parole dal nero  
pozzo del mio dolore.  
Le donne quando le leggono, sentono  
vibrare l'istinto materno  
alcune si innamorano di me.  
Poi mi innamoro anch'io

son felice di nuovo  
di nuovo scrivo poesie d'amore.  
È un circolo vizioso, lo so.

Da un po' di tempo però  
ho cominciato a riusare  
vecchie poesie  
con donne nuove  
risparmio carta e energia  
l'idea mi è venuta  
dopo una quinta poesia, contemplando  
l'azzurro intenso  
del sacco della spazzatura  
che non avevo portato fuori  
di nuovo.

Oggi non scrivo più niente  
continuo a cambiare le donne  
riciclo poesie  
per non rischiare  
porto fuori la spazzatura  
alla fine di ogni giornata  
faccio anche  
una maniacale differenziata.  
Oggi  
non posso più dire di esser poeta.  
Oggi  
sono soltanto un uomo  
molto attento  
all'ambiente.



## HO DIPINTO UN FUOCO

Ho dipinto un fuoco,  
l'ho fatto col blu.  
Che vedano tutti,  
che tutti pensino  
si tratti di un mare,  
che dicano: "È un mare,  
sì, è proprio un mare!"  
Che scorgano onde  
nelle mie folli fiamme.  
Che tutti guardino  
senza capire.  
Non voglio esser  
compreso.  
Voglio che il mondo  
intero si sbagli,  
voglio sia tu  
la sola a sapere.  
Io voglio che quello  
che tutti chiamano acqua  
sia,  
soltanto per noi,  
un incendio.

## VECCHIO SORRISO

Quando tornerai  
dal tuo lungo viaggio, verrò  
a prenderti al treno, avrò  
tanta paura, vedrò  
se i tuoi occhi saranno  
ancora i tuoi occhi, il tuo collo  
il tuo collo, se tutto di te  
sarà sempre te o se avrai  
qualcosa di nuovo  
nascosto sotto i ricordi, lo sporco,  
la fatica di questo  
lungo viaggio lontano  
da me,  
lontano da te.  
E forse davvero  
nessuno può ritornare  
senza esser cambiato,  
ma il giorno in cui tu  
tornerai sarò lì.  
Nei raggi bassi  
del sole del pomeriggio saremo  
geometricamente perfetti  
perpendicolari ai binari  
paralleli nei corpi, io  
allungherò nuovamente  
un vecchio sorriso  
che non ricordavi e tu

nel vederlo saprai  
che io  
ti ho aspettata.

## SOGNANDO SHERWOOD

Io sono nato  
e cresciuto in città.  
M'è sempre piaciuta la città,  
mi piace il cemento, il traffico  
mi tranquillizza.  
A me piace l'asfalto, l'odore che ha  
quando cade la pioggia.  
La natura  
no, non mi piace.  
Eppure  
se me lo chiedessi tu,  
io con te verrei a vivere  
anche in un bosco  
o in una foresta.  
Che io di foreste  
non ne ho vedute che al cinema.  
Se però me lo chiedi tu  
io mollo tutto e ti prendo  
e ti porto nella foresta più bella  
che io abbia veduto mai,  
al cinema:  
la foresta di Sherwood.  
E divento il tuo Robin Hood.  
Tu la mia Lady Marian.  
Niente Fra Tuck, però.  
Niente Little John,  
niente soci, compagni, sodali.

Solo io e te.  
Tirare con l'arco non so,  
ma faremo le imboscate lo stesso  
Ruberemo ai ricchi,  
doneremo qualcosa ai poveri  
qualcosa terremo per noi.  
Voglio farti regali.  
Voglio far te felice.  
E magari smetto anche di fumare,  
che me lo chiedi da anni  
e poi le foreste  
son parecchio infiammabili  
e oltretutto soffrono di cronica carenza  
di tabacchini.  
Prima però fammi una foto  
che la sogno da tanto,  
da mostrare agli amici  
Io, con l'arco teso  
la freccia incoccata, la sigaretta in bocca.  
Cosa importa se tirare con l'arco non so?  
Se in realtà a me piace l'asfalto  
e correre con le automobili?  
È soltanto una foto,  
siamo solo io e te.  
Raccontiamoci qualche bugia.  
Stai però attenta che io  
(sbadato che sono!)  
non faccia il contrario, potrei:  
la freccia in bocca, la sigaretta incoccata.  
Diventerei un piromane, col sorriso di Joker.  
Sarebbe tragico, davvero  
tragico.  
Ok, niente foto, va bene,

troppo rischioso.  
E niente imboscate, per oggi.  
E per un giorno che importa  
se lo sceriffo di Nottingham affama la gente?  
Lasciamo anche a lui, povero cristo,  
un istante in cui credere  
di avercela fatta.  
Oggi dimentica  
il resto del mondo, milady,  
vieni.  
Saliamo insieme  
su questa quercia immensa,  
chiuditi i rami alle spalle,  
sciogli i capelli,  
baciami,  
sogna con me.

## BATTITO

Stammi sul cuore  
appoggiati a me ogni volta  
che stai per cadere.  
Quando sei stanca  
di non essere sola.  
Quando parti  
o ritorni da un viaggio,  
da un sogno,  
da un pianto.  
Appoggiati a me  
quando hai paura  
di tutto o di niente.  
Appoggia un orecchio  
al mio cuore.  
Ascolta il suo ritmo  
preciso.  
Ascoltane il suono,  
ascolta:  
Ti-a-mo.  
Ti-a-mo.  
Ti-a-mo.

## FOSSI UN MITO

Peccato amarci  
così tanto, peccato  
amarci adesso, peccato  
sia nato Cristo,  
sian passati millenni.  
Peccato non esserci amati  
al tempo del mito  
tra titani e chimere  
giganti, eroi  
ed ere  
dell'oro.  
A quel tempo perfino gli dei  
tu  
saresti stata capace  
d'innamorare!  
Ma tu agli dei  
non ti saresti concessa mai,  
lo so,  
perché tu ami me  
e io amo te. E gli dei  
innamorati di te  
sarebbero come impazziti  
che con i rifiuti  
han sempre avuto problemi,  
gli dei.  
E uno di loro, più pazzo  
d'ogni altro ti avrebbe



tramutata in un albero  
- lo facevano spesso -  
e ti avrebbe piantata  
su un'arida terra  
destinata a morire.  
E un altro dio allora  
più sensibile e dolce  
- ce n'era anche di quelli -  
commosso  
dal mio eterno dolore,  
delle infinite lacrime  
con cui avrei cercato  
d'impedire  
che potessi seccare,  
magnanimo, del nostro amore  
avrebbe fatto un fiume  
e di me l'albero  
che cresce felice  
accanto a te.  
Perciò, capisci? Peccato  
amarci così in questo tempo.  
Peccato amarci  
soltanto adesso,  
peccato sia nato Cristo  
siano passati millenni  
che se ci fossimo amati  
a quel tempo lì oggi  
saremo più famosi di Filemone e Bauci.  
Saremmo stati scolpiti  
e cantati e dipinti.  
Avremmo fatto sognare  
i grandi maestri!  
E ancora adesso

dopo Cristo e millenni qualcuno  
parlerebbe  
con voce vibrante di noi  
del nostro amore  
delle radici mie  
che scavano  
a fondo la terra  
fino a trovare le tue  
per tenerti  
per sempre la mano.

## CI SONO MATTINE

Ci sono mattine  
che mi sveglio e vago  
per casa e mentre  
vago, in quelle mattine, io  
penso in versi,  
anche se forse  
trovereste sbagliato chiamarli versi.  
Ci sono mattine, diciamo,  
che mi sveglio e vago  
per casa e mentre  
vago, in quelle mattine, io  
nei pensieri  
vado a capo un po' a caso.  
Entro ad esempio in cucina e penso:  
devo metter  
sul fuoco  
il caffè.  
Oppure apro  
l'armadio e mi dico:  
oggi  
mi metto i calzini azzurri  
e la camicia beige.  
E se poi lei si sveglia  
io penso:  
che bello  
si sia svegliata soltanto  
per far colazione

con me!  
Visto da fuori  
in quelle mattine che penso  
in versi, sembro normale.  
Un uomo in vestaglia  
che strascica i piedi per casa  
grattandosi un po'  
sbadigliando con l'alito  
marcio della mattina,  
visto da fuori (sebbene in realtà  
non mi veda nessuno)  
in quelle mattine io sembro  
l'uomo che sono  
in ogni altra mattina.  
Nessuno direbbe mai  
ch'io nasconda un mistero,  
che dentro io sia  
tutto un fermento  
di versi e poesia.  
E questa cosa,  
che la so solo io  
tutto sommato,  
in quelle mattine,  
a me fa sentire  
davvero bene.